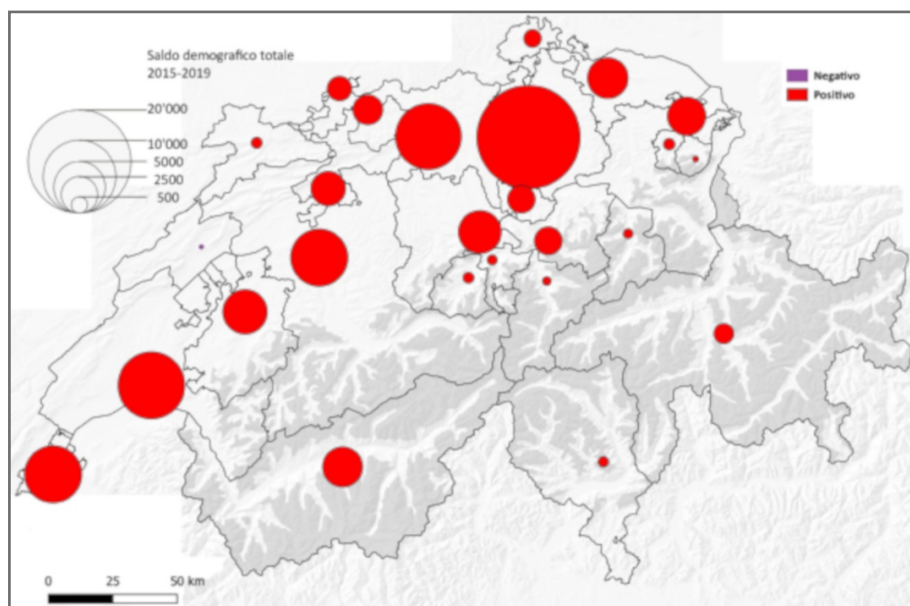


Costruire la Città Ticino... in piena crisi demografica

di Remigio Ratti

CITTÀ TICINO. È la rappresentazione e la visione di sviluppo territoriale fatta propria dal Piano direttore cantonale del territorio del 2009. Tutt'altro che un obiettivo politico-tecnocratico, il tema della Città Ticino sta prendendo sempre più forma con l'apertura il 13 dicembre al traffico merci e viaggiatori della galleria ferroviaria di base del Ceneri (15.4 km). Si dimezzano i tempi tra Bellinzona e Lugano (15 minuti), mentre Locarno e Lugano saranno collegate in 30 minuti. Tre agglomerati urbani collegati a mo' di metro. È l'impatto regionale del grande progetto AlpTransit, sull'asse europeo Nord-Sud con al centro la galleria più lunga del mondo, quella del San Gottardo (57 km).

Ma basta la galleria del Ceneri per costruire la Città Ticino? Era questo l'interrogativo del nostro editoriale del 22 agosto scorso (*O.M.* 34). Sia pur arteria vitale, da sola, una tale infrastruttura costituisce solo una premessa di sviluppo, se non accompagnata da un immaginario e da una volontà collettiva. Nel nostro secondo editoriale (*O.M.* 44, 31.10.20), intitolato *Il futuro del Ticino in mano alle città – Con il Cantone a far da tela di fondo*, abbiamo così potuto mettere in luce tutta una serie di buone premesse, dai processi agglomerativi ai concorsi paralleli per impostare gli indirizzi di sviluppo 2040 (Masterplan). Si sono visti tutti i loro sindaci, riuniti inizio ottobre attorno ad un tavolo seminariale a Bellinzona, quasi a gareggiare nel presentare il meglio



Saldo demografico totale medio annuo 2015-2019.

delle proprie visioni 2030-2040, liberi, per una volta dai condizionamenti di breve termine della politica quotidiana. Ad incoraggiarli, il *Manifesto* – redatto da un gruppo spontaneo di una ventina di persone – *per una trasformazione ambiziosa del Ticino*. Solo fughe in avanti? per di più in piena seconda fase pandemica? Non lo crediamo: Alptransit, un capolavoro del consenso federalista di una trentina d'anni fa, è lì a dimostrare che la politica è anche l'arte di rendere possibile domani quello che appare oggi poco probabile.

La doccia fredda è legata certamente alla messa in discussione delle future possibilità di investimento, con un preventivo del Cantone a cifre rosse che prevede un disavanzo di 230 milioni per il 2021. Il debito pubblico di Cantoni e comuni potrebbe in pochi anni crescere di un paio di miliardi. Tuttavia,

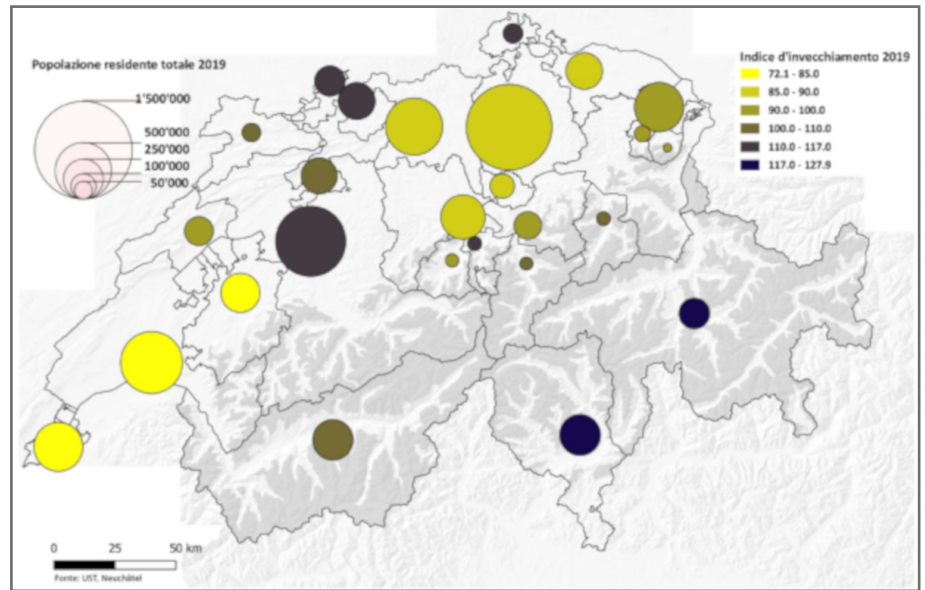
questo non dovrebbe spaventare – ma i pareri politici saranno diversi – se questo debito fosse legato al mantenimento di investimenti con effetti strutturali e orientati a fare del Ticino una regione sistema, che il manifesto qualifica come «parte viva e dialogante tra una realtà sociale ed economica integrata tra Zurigo e Milano».

No, il brivido viene piuttosto osservando il grafico della demografia cantonale in inversione di tendenza negli ultimi quattro anni (e delle città, salvo Bellinzona). La popolazione del Cantone è scesa da 354'375 residenti permanenti a fine 2016, a 351'491 a fine 2019, mentre contemporaneamente invecchia. Non è più solo il saldo naturale (nascite/morti) ad essere negativo, ma è crollata l'immigrazione dall'estero (sono di più i partenti degli arrivi),

► Costruire la Città Ticino... in piena crisi demografica da pag. 1

mentre è negativo il saldo migratorio interno, tra l'altro con i giovani ticinesi a scegliere di rimanere oltralpe dopo la formazione. In particolare, la demografia ticinese appare sostanzialmente in netto contrasto con quella svizzera. Quali le cause? Qual è la loro natura? Quali i rischi di una situazione apparentemente fuori governance? Quali punti forti ritenere dal passato e quali nuove strategie mettere in cantiere? Una documentazione e spunti di riflessione si ritrovano, negli epaper e nei video degli incontri via Zoom, su www.coscenzasvizzera.ch.

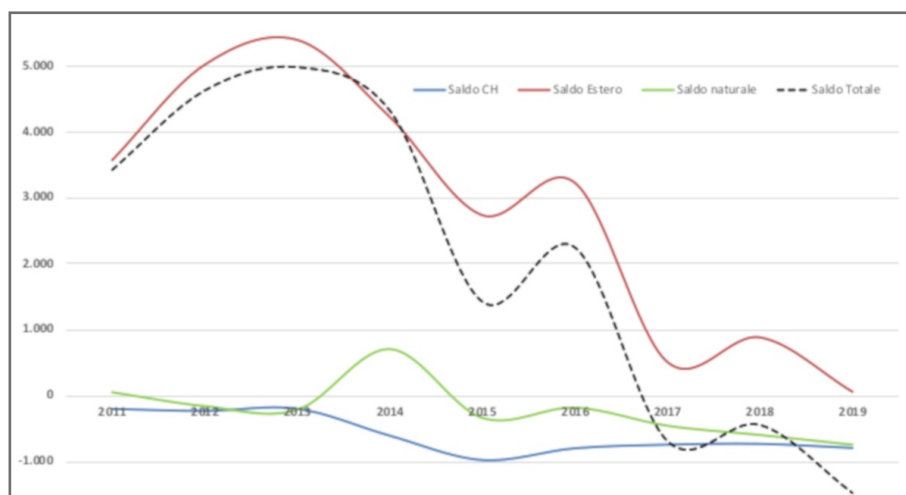
La demografia e le migrazioni fanno parte dell'hardware, del nostro assetto di base. La demografia è lo specchio di sintesi della nostra dinamica di sviluppo. Se da una parte il forte rallentamento o addirittura la rottura di traiettoria possono piacere a correzione della disarmonica crescita dei primi quindici anni di questo secolo, d'altra parte un'analisi appena più approfondita mostra come questa inversione di tendenza può essere causa d'infarto – pensiamo per esempio al ruolo dell'immobiliare – per il nostro motore di crescita già toccato dal ridimensionamento di un terzo della nostra piazza bancaria. Ora un infarto si può prevenire ed eventualmente superare. Ma l'immagine rende ben l'idea di come, per di più nel post Covid-19, ci si debba attrezzare uscendo dall'illusione che tutto un giorno o l'altro ricomincerà a funzionare.



Popolazione residente e indice d'invecchiamento 2019.

Le massime d'indirizzo strategico-politico domandano un mutamento di prospettiva – non solo perché il mondo sta cambiando – ma per le deficienze nella governance del nostro modello di sviluppo, orientato al e dal funzionalismo. Vi è invece un vitale bisogno di passare a un approccio cognitivo, finalizzato a una nuova territorialità, capace di equilibrio tra dinamiche interne ed esterne in forte mutamento. Ma una tale politica decisamente orientata ad obiettivi di medio-lungo termine non sarà fattibile senza una vera presa di coscienza civica prima ancora che politica. Per ora sembra prevalere lo scenario di un Ticino teso a chiudersi in difesa, in un illusorio regionalismo che diventa regressivo se non aperto alle sfide, interne ed esterne, che non possiamo evitare e la cui natura è molteplice e complessa. In un nostro epaper di CS di questa primavera sugli scenari per la Svizzera e il Ticino del dopo Covid-19 avevamo allora privilegiato (*O.M. 22, 30.5.20, Un progetto chiamato RESA*) un'impostazione politica, certo ardua ma non impossibile, in termini di un triplice e contemporaneo Riassetto - Economico, Sociale e Ambientale. Non si tratta di prevedere il futuro, ma di avere una bussola per un agire, se non comune, almeno convergente tra le istituzioni e tutti i portatori d'interesse.

In questo senso, anche l'immagine e la costruzione della Città Ticino, nella sua configurazione tra le realtà di Zurigo e di Milano, sarà il nostro banco di prova.



Bilanci demografici in Ticino 2011-2019.